

REGIONALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE E AUTONOMIA SCOLASTICA

di redazione – 10 11 2018

Le prospettive di Veneto e Lombardia e la proposta ADI su ISAS
Autonomia di Lombardia e Veneto



Il 22 ottobre è stato l'anniversario del **referendum** con cui i cittadini di Veneto e Lombardia hanno detto sì all'**autonomia**. Ora si è prossimi alla legge che dovrà definire come viene applicata.

Il Veneto chiede addirittura 23 nuove materie di **competenza**, fra queste c'è l'**istruzione**. La proposta veneta è praticamente pronta, quella lombarda non ancora e comunque tutto dovrà passare dal Parlamento.

Entrambe le Regioni hanno come modello di "regionalizzazione" dell'istruzione la **provincia autonoma di Trento**, il cui **sistema scolastico** è indipendente da quello nazionale.

La questione docente

E' bene ricordare in premessa che **secondo il nuovo Titolo V della Costituzione (2001) lo Stato non è più il datore di lavoro**, poiché in materia di istruzione ad esso competono solo le "norme generali" " i "livelli essenziali delle prestazioni" e i "principi fondamentali. Nonostante ciò, finora sono **falliti tutti i tentativi** di dare attuazione alla decentralizzazione della gestione dell'istruzione, in primo luogo **a causa della questione docente**.

Ora le cose potrebbero cambiare e l'opposizione attenuarsi. Al Nord, infatti, il problema degli insegnanti sta diventando molto pesante per la difficoltà crescenti a coprire le cattedre. E' quindi probabile che **le resistenze alla regionalizzazione del personale** potranno essere **superate se**, come pare voglia fare il Veneto, **gli stipendi saranno alzati**, come è a Trento e a Bolzano.

E' evidente che la decentralizzazione della gestione comporterà che **i concorsi sia per i docenti che per i dirigenti scolastici** siano **regionali**, così come in Trentino sono provinciali (e le cose vanno molto meglio !)

Sarà inoltre inevitabile agire sui **trasferimenti**, quantomeno ponendo limitazioni.

Il passaggio degli USR alla Regione

E' evidente che in una tale situazione gli Uffici Scolastici Regionali, **USR**, che sono emanazione del MIUR, **dovranno essere assorbiti dalla Regione.**

La storica posizione dell'ADI sulla decentralizzazione regionale

L'ADI, fin dalla sua origine, **ha sempre sostenuto** la causa della **decentralizzazione dell'istruzione**. E di fronte alle difficoltà a trovare intese nazionali per tutte le Regioni, si è dichiarata in favore anche di **forme differenziate** nei tempi.

Questa scelta di campo deriva da un'analisi obiettiva della situazione, che dimostra come il centralismo non abbia garantito nazionalmente né qualità né equità dell'istruzione (e pertanto, verosimilmente, il miglioramento passerà solo attraverso il superamento dell'asfissiante gestione centralistico-burocratica del MIUR).

La proposta di legge ADI sugli Istituti Scolastici ad Autonomia Speciale, ISAS

La scommessa, ora, è fare convivere bene decentralizzazione regionale e autonomia scolastica. Va cioè perseguito un giusto, ma non scontato, equilibrio fra autonomia degli istituti e maggiori poteri regionali. Un equilibrio in grado di garantire da un lato condizioni alle scuole per un effettivo miglioramento degli apprendimenti e dall'altro strumenti a livello territoriale per una maggiore equità del sistema.

Ora, poiché l'autonomia scolastica ha sofferto in questi anni degli stessi limiti e vincoli della decentralizzazione, l'ADI ha elaborato una proposta di legge di **Istituti Scolastici ad Autonomia Speciale, ISAS, che liberino** dalle pastoie burocratiche **quelle scuole che hanno volontà e competenze per auto-organizzarsi** e realizzare quelle forme audaci di autonomia che il DPR 275 aveva lanciato nel lontano 1999, ma che il centralismo ha ucciso sul nascere.